Anno XXXVI. Giovedì 21 Giugno 1883 N. 143

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QOUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La commemorazione di Garibaldi a Parigi doveva essere il primo passo alla riconciliazione tra l'Italia e la Francia. Questa riconciliazione noi la desideriamo quant'altri mai. Ma ci pare che si sia fatto un passo indietro piuttosto che un passo avanti. La dimostrazione fu iniziata dalle due minoranze intransigenti al di quà e al di là delle Alpi; dalla minoranza italiana, che vuol sostituire alla Monarchia la Repubblica, e dalla minoranza francese che vuole abbattere la Repubblica borghese e instaurare la Repubblica sociale. Mentre le due minoranze si avvicinano, le grandi maggioranze da una parte e dall'altra si allontanano, perchè alla commemorazione si è voluto dare il carattere di una sfida contro di loro. Così si potranno scambiare attestati di simpatia tra uomini politici dei due paesi appartenenti al gruppo più ostile ai due Governi, ma le due nazioni non si saranno riconciliate.

Pei radicali, i quali portano sempre la patria con sè medesimi, e la rappresentano dappertutto, questa è una vera bazzecola. Il sig. Stefano Canzio disse al *Cirque d'hiver*, tra gli applausi della folla, che la democrazia italiana impedirà che i patti stretti dal Governo italiano coll'Austria e colla Germania sieno eseguiti! La Camera dei deputati che dovrebbe rappresentare la sovranità nazionale, e che ha approvato testè la politica estera e la politica interna del Governo italiano, non conta per nulla. La nazione sparisce. Non resta che la democrazia, la quale fa la pace e la guerra, stringe alleanze e le rompe, e siccome ogni democratico rappresenta la democrazia del suo paese, e quindi tutto il paese, così il diritto di far pace e guerra, stringere e rompere alleanze, spetta per diritto naturale ad ogni democratico, al quale piaccia farne uso.

Noi sappiamo il conto che si deve fare di queste declamazioni, ma si converrà che discorsi simili, che contengono una sfida al Governo del proprio paese, pronunciati a Parigi, tra gli applausi degli anarchici di Francia, che colgono questa occasione alla loro volta per far dispetto al proprio Governo, e tra l'indifferenza di tutte le classi della società francese, eccettuata una, l'infima, nè persuadono l'Italia che può contare sulle simpatie francesi, nè dispone la maggioranza in favore d'un'alleanza, che è piuttosto l'unione dei partiti estremi al di qua e al di là delle Alpi, per abbattere il proprio Governo. Non è in questo modo che si riconciliano due nazioni, e se i radicali volevano ottenere questo scopo, hanno preso precisamente la via che non vi conduce.

Dalla Capitale

Roma 19.

(L). Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Non è vero che sia stata discussa la nomina del nuovo ambasciatore a Pietroburgo ed è p ematura, ma non infondata, la notizia del probabile trasferimento da Monaco a Pietroburgo del conte Barbolani, che è atteso a Roma.

La nomina del successore del comm. Nigra nell'ambasciata presso la Corte Russa è imminente e sarà, senza dubbio, deliberata prima che il Re lasci la capitale, per le vacanze estive.

Il personaggio che l'on. Depretis proferirebbe per quell'ambasciata è il conte Tornielli, ma credo che il presidente del Consiglio si rimetterà completamente alla proposta che farà al Re l'on. Mancini.

In occasione di quella nomina si avrà un movimento nel personale diplomatico.

Fu davvero bellissima e spontanea la dimostrazione che la popolazione Romana volle fare ieri sera in onore di Sua Maestà la Regina Pia e dei Principi Reali del Portogallo. Folla enorme gremiva la piazza del Quirinale, sebbene nessun preparativo ci fosse stato. Bastò un invito delle associazioni liberali per raccogliere quella folla, la quale non finiva le acclamazioni al Portogallo, all'Italia, alla Regina Pia, ai Sovrani nostri.

Le due famiglie Reali comparvero sulla gran Loggia due volte e ringraziarono, coi loro cordiali saluti, la popolazione plaudente.

Le due Regine e i loro figli partiranno domattina per Napoli, ove si tratteranno otto o dieci giorni per recarsi poi a Monza e a Moncalieri.

Troverete nei giornali le belle parole che l'on. Sella pronunziò ieri salutando i Principi Portoghesi all'Accademia dei Lincei.

Secondo le voci che corrono, nella malattia di Francesco Coccapieller continuerebbero i sintomi inquietanti.

L'*Ezio* non si pubblica da tre giorni, ma dice che uscirà domani; vi ha però chi crede che non uscirà più, se *Checco* non guarisce.

Malgrado la malattia, egli dà disposizioni per la lotta elettorale del 1° luglio, la quale, secondo le generali previsioni, darà per risultato la elezione del duca Leopoldo Torlonia.

Quantunque l'*Ezio* li abbia smentiti, si persiste a credere a dissidi tra Coccapieller e Ricciotti Garibaldi; a quest'ultimo alcuni dei suoi partigiani offersero un banchetto. Gli amici di *Checco* giudicarono poco conveniente che Ricciotti banchettasse mentre il *tribuno* langue infermo.. Pare che Ricciotti voglia presentare la candidatura propria. Avrà meno voti del Coccapieller.

Il processo pel Riposo festivo, a Milano

Esso si è agitato Martedì per citazione direttissima come ieri annunziammo.

Togliamo dalla *Perseveranza* qualche particolare:

« Dichiarato chiuso l'interrogatorio dei testi, fu data la parola al dott. Segala, rappresentante il P. M.

Questi parlò prima sull'imputazione fatta agli imputati Motta Cesare, De Angeli, Donelli Luigi, Cazzaniga Fulvio e Ravelli Carlo, per la trasgressione all'art. 29 della legge di P. S., per non avere cioè obbedito alle intimazioni di legge; ed osservò come, dalle deposizioni di tutte le Guardie, è rimasta pienamente accertata la loro colpabilità. Quanto poi all'imputazione data al Franciosi Antonio, nel senso dell'art. 386 del Cod. pen., ha fatto la storia della dimostrazione, prendendo le mosse dal manifesto pubblicato nel giorno di sabato, in Milano, firmato da alcuni lavoratori, e diretto ai compagni di lavoro, invitandoli a radunarsi nel mattino alle 8 ant. della domenica in piazza della Scala, per dimostrare, la loro gratitudine ai negozianti che avevano aderito al riposo festivo, e per animare i pochi restii alla giusta pretesa della maggioranza, ed a seguirne l'esempio.

Dimostrò come fino dal principio la dimostrazione avesse lo scopo di indurre i negozianti che tenevano aperto i negozi a chiuderli, per cui, sia per questo scopo già prestabilito, sia per il fatto che tutti si soffermavano avanti al primo negozio aperto, gridando alla chiusura, rimane stabilito il primo elemento del reato, vale a dire il concerto e l'accordo degli operai e lavoratori, per ottenere la sospensione del commercio e del lavoro, sospensione che hanno infatti ottenuto pei negozianti Peroli e Pino. Ha inoltre dimostrato come mancasse ogni ragionevole motivo nei commessi di negozio e negli operai di pretendere la sospensione del lavoro e del commercio nelle feste, anche da coloro che intendevano invece di lavorare e di tenere aperti i loro negozii; e qui osservava opportunamente come in altri tempi, nei quali per loro fortuna gli imputati e gli altri loro compagni nella dimostrazione, o non eran nati, o erano bambini, noi dovemmo subire consimile intolleranza e prepotenza, che comandava colla forza il riposo festivo; ed allora si riteneva giustamente che la libertà individuale del commercio e del lavoro ne fosse gravemente offesa. « Ed oggi, perchè questa prepotenza ci viene da una folla assembrata nelle vie e nelle piazze, sarà forse meno ingiusta e meno lesiva dei diritti dei cittadini e della libertà? »

« Io la giudico continuò l'oratore, più esecrabile della prima, perchè, mentre quella era almeno una conseguenza logica del dispotismo politico e della autocrazia religiosa, oggi si vuole imporre il riposo, nel nome della libertà e dei diritti dell'umanità, che ne rimangono, al contrario, offesi e conculcati.

« Santa cosa è il riposo festivo, se viene adoperato per il bene del corpo, e pel miglioramento dello spirito, ed io auguro a tutti, nelle classi lavoratrici, di poterlo onestamente godere. Ma ciò non significa che possa essere imposto con la violenza, anche a chi vuol lavorare, o deve lavorare, per supplire all'insufficiente guadagno dei giorni non festivi. Strano è il concetto che hanno costoro della libertà, e pare che ancora non sappiano distinguerla dalla tirannia, - certamente perchè questa essi non l'hanno mai provata ».

Ha quindi osservato come la grande maggioranza dei cittadini, compresa la stampa, abbia disapprovati apertamente codesti arbitrii, opera di pochi sconsigliati trascinati nelle vie da istigatori, che sanno sempre nascondersi ed evitare il biasimo e la punizione della giustizia.

Quanto alle pene, raccomandava al Tribunale la mitezza, appunto per questa ultima considerazione, e chiedeva un mese di carcere per Motta Cesare, Cazzaniga Fulvio, e Ravelli Carlo, - e sei giorni di carcere agli altri, perchè minorenni.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Tribunale ritiravasi per la sentenza.

Dopo un'ora circa, il Tribunale pronunciò sentenza completamente conforme alle proposte del P. M. »

IL « *FIGARO* » E LEO TAXIL

Secondo il *Figaro*, la commemorazione di Garibaldi non ebbe per iscopo di solennizzare la memoria dell'eroe.

« Certuni, dice quel giornale; si figurano che la riunione fosse solamente commemorativa della morte di Garibaldi. Altri credono che si volessero festeggiare Canzio, il genero di Garibaldi e il conte Pianciani, venuto per regalare al Consiglio municipale la spada di Latour d'Auvergne e quella di Garibaldi. Altri infine non videro in quella cerimonia che un tentativo di unione tra la Francia e l'Italia.

« Errori! La verità, la verità pura, e non lo scrivo senza vergogna, è che questa festa è sopratutto un affare. Un affare a profitto del cittadino Leo Taxil! Non s'è fatto sentire ieri il cittadino Taxil, ma era là, dissimulato, in mezzo all'assemblea.

« Egli è il papa dell'ateismo... Ieri il clericalismo ha ricevuto parecchi colpi. Il cittadino Leo Taxil li registrerà, li conterà e si proclamerà vincitore. I deputati e i cittadini presenti furono giuocati. Essi lavorarono per lui. »

Poi il *Figaro* descrive la solennità, accennando ai discorsi di Pianciani e di Canzio. E termina:

« La giornata fu buona per il cittadino Leo Taxil, al quale l'ateismo fa guadagnare una ventina di mille lire all'anno. »

Per quanto il *Figaro* sia quella delizia di giornale che tutti sanno, non si può a meno di deplorare che nella commemorazione di Garibaldi abbia avuto parte diretta o indiretta il sig. Leo Taxil.

Polemica

Questa è la lettera indirizzataci dal Presidente della Società Agenti e che pubblichiamo, riservandoci qualche commento:

Caro Pacifico,

Pur troppo mi hanno voluto nominare a Presidente della Società Agenti Manifatture Mercerie e Chicaglierie; ed ora che ci sono farò il mio dovere. Il quale a dire la verità — bando le illusioni — è più difficile di quanto credeva dapprincipio per le seguenti ragioni:

1.° La malavoglia dei Principali;
2.° Le discrepanze degli Agenti;
3.° Le dicerie messe in giro dagli arruffamatasse.

Se tu lo permetti (già che mi hai tirato in ballo) le verrò chiarendo il più brevemente possibile, manifestando il mio modo di vedere nella presente questione del *riposo festivo* che molte città agita.

Siccome la domanda degli Agenti tocca dritto dritto gl'interessi e le abitudini dei Principali, io credeva obbligo loro il discuterla, variarla, respingerla, ma di addivenire ad una proposta o controproposta. — Allora la Società si sarebbe trovata tra le mani qualche cosa di positivo, e avrebbe agevolmente risolta la questione, poichè bisogna cacciarsi dalla

testa le fandonie delle animosità degli Agenti contro i Principali.

Invece che cosa fecero questi signori? Si unirono in 47 (ed eran molti), nominarono un Comitato e si sciolsero; poscia tornarono ad adunarsi, il Comitato si dimise e felice notte a tutti.

Intanto i giorni passavano, e gli Agenti erano sempre là a trovare il valore d'un rapporto del quale mancava un termine: i Principali. Eppure essi avevano tanta volontà di sciogliere amichevolmente la faccenda, che pregarono il Sindaco di interporre i suoi buoni uffici! Ma i principali duri come muri!

Ad onta di ciò poteva la Società non prendere una deliberazione? L'iniziativa per ottenere questo benedetto riposo — riconosciuto giusto da tutti — potevamo lasciarla cadere, perchè a noi toccassero poi i danni e le beffe?

Assolutamente no, perciò Domenica gli Agenti si presero una mezza giornata di riposo.

Deliberazione questa temporanea, perchè molte sono le chiacchere fatte in pubblico dai Principali. Chi accetta la domanda della Società; altri di dare la libertà agli Agenti, ma di tener aperti i negozi; e taluno s'infischia di tutto e di tutti. Proposte concrete però non ce ne sono. È un *si dice* generale, e chi ci si raccapezza è bravo.

Che si farà ora?

Tu dici: si minacciano scioperi e dimostrazioni ostili.

Non si minacciano e non credo si faranno.

E noi credo perchè prima di prendere così serie determinazioni si devono espletare tutte le altre vie; ed anche perchè lo sciopero richiede unità, fermezza, sacrificio, — qualità che non s'incontrano in ogni angolo della strada, e tanto meno ora che se l'unione brilla per la sua assenza sul campo dei Principali, non fa miglior mostra di sè in quello degli Agenti.

Situazione creata anche dagli equivoci, malintesi e qualche calunnietta di cui hanno voluto circondare Agenti e Principali.

Io mi occupo dei primi, e posso dire che sono buoni figliuoli, senza peccatacci sulla coscienza se devo argomentare dal fatto che non sentano mai il bisogno di confessarsi al prete che lasciano nelle chiese dove entrano *quando amor li chiama*.

La mano della sagrestia c'entra dunque in questa faccenda come il diavolo in paradiso. Sarebbe poi una assai strana cosa il vedere al servizio delle beghine e dei caciapile una Società composta da un terzo di israeliti e della quale il presidente è un libero pensatore!

Ricredetevi! O cantatene delle altre!

Un'accusa però dall'aspetto di verità merita qualche esame. Col pretendere la chiusura dei negozi, ci si dice che vogliamo imporre la nostra all'altrui volontà. L'Agente (continuano i consiglieri) s'accontenti del riposo e non cacci il naso negli affari del padrone; accetti la vacanza dalla una in poi e non chieda di più.

Prima di tutto c'è da osservare che la Società *domandò*, non impose, sperando in una qualche risposta per venire quindi a trattative.

In secondo luogo quanti sono i Principali pronti a concedere il riposo?

Qui casca l'asino. — Alcuni dicono: andatevene, agenti, e non vi prenda pensiero se teniamo aperte le botteghe; alcuni altri accettano a braccia spalancate la chiusura purchè altrettanto facciano tutti; altrimenti non concedono il riposo.

Questo è lo scoglio. Come si fa a conciliarli? — Sembrava logico, sembrava pratico che la chiusura (se non al tocco, alle due) togliendo la concorrenza di quelle poche ore pomeridiane di vendita alla festa che possono farsi i Principali, sarebbe stata da tutti accettata.

Ma ecco l'impronto vocio di chi più urla quanto meno conosce lo stato delle cose: ma ecco ferire la Società l'accusa di proposte tiranne, di idee antiliberali, d'inceppare il libero commercio.

Adagino.

La libertà di commercio è santa ed inviolabile come tutte le libertà. Ma ditemi un po': comprendete voi la libera concorrenza fra colui il quale dispone di cento lire e chi non ne ha che una? Il primo soffocherà il secondo. — Necessità dunque di protezionismo a certe industrie e commerci non solo, ma a certi negozianti in determinati luoghi e tempi.

La presente questione però non si solleva a così alte considerazioni, a così difficili temi. Essa va terra terra, anzi anche troppo bassa, perchè il puntiglio, l'amor proprio, il pregiudizio non ci sono per nulla fra le umane debolezze.

Ma non parliamo di loro.

Io domando: quanti Principali fanno incassi nel pomeriggio delle feste? E se li fanno, di quale entità? — Rispondete coscienziosamente, e sarete favorevoli alla chiusura. Del resto si tratterebbe di spostare alcune ore di vendita a comodità di tutti.

Anche in altre città nei giorni festivi venivano fatti dai negozianti non pochi guadagni. Eppure essi, riconoscendo la necessità di riposare almeno un giorno per settimana, oggi non aprono negozio durante l'intera festa. I compratori si abituarono di fare acquisti nelle giornate feriali, e nessuno ci rimette.

A Ferrara, per esempio, io credo che dopo il mezzogiorno non si trovi aperto un solo pizzicagnolo. Eppure sono generi di prima necessità. Chi ne muove lamento?

Ma la chiusura i Principali (almeno parecchi) non la vogliono. Perchè?

Ecco: per alcuni si spiega, per quei pochi ebrei ortodossi che da buoni timorati di Jehova santificano tuttodì il sabato. — Il po' di riposo per essi esiste, e di un'intera giornata. Perchè (hanno ragione di dire) dobbiamo volere due giorni di vacanza?

Ma ragionando così, il cattolico che li serve può giustamente dire: e perchè mi vuoi far lavorare la Domenica santificata dalla religione mia e dei miei padri?

Si abbandoni dunque quest'inciampo religioso, e si faccia da tutti una questione d'umanità.

Io, per esempio, se fossi un Agente vorrei un intero giorno di riposo, non curandomi poi se fosse la Domenica, o il giovedì, o un altro qualunque giorno, perchè lo dedicherei allo studio e alla passeggiata. — Però ditemi: un pò di svago non è esso necessario? E quando si ha maggiore occasione di trovarlo? Alla festa. — Necessità dunque del riposo festivo. — È allora che la comunanza non è intenta al lavoro; è allora che pare aleggi nell'aria una calma, una tranquillità, e nel medesimo tempo qualche cosa come di festoso che sembra dica: riposa e tu pure partecipa alla festa.

Mi accorgo però che la penna scorre senza freni ed abuso della tua gentile ospitalità.

Senza essere Depretis stringo i freni e concludo — che i Principali si mettano d'accordo, e, spennato io non so quale malinteso amor proprio, inoltrino alla Società le loro proposte; che gli Agenti prendano intanto la mezza giornata di riposo, senza por mente ai negozi aperti o chiusi; e che la concordia sieda sempre sul banco del quotidiano lavoro, comune al Principale e all'Agente.

GIOVANNI BACCI

IN ITALIA

ROMA 19 — Al principio della seduta odierna della Camera, certo Giannelli, guardia carceraria licenziata dal servizio, lanciò dalla tribuna pubblica all'aula un rotolo di carte, emettendo grida incomposte.

Il Giannelli, arrestato immediatamente, venne condotto alla Questura della Camera e accusò la miseria come causa delle sue colpe.

Il rotolo gettato nell'aula non conteneva che una supplica al ministro Depretis.

Credesi che domani il Giannelli sarà rimesso in libertà.

NAPOLI 20 — Ieri sera alle 6 e 03 giunsero fra noi la Regina d'Italia e i reali di Portogallo. Li ricevettero alla stazione il prefetto, il sindaco, il procuratore generale e tutte le autorità civili e militari. Nel tragitto dalla stazione al palazzo reale furono applauditi, al suono degli inni italiani e portoghese. Dovettero affacciarsi al balcone del palazzo, salutati da grandi applausi.

Accompagnano i reali le dame d'onore, il seguito dei principi, il ministro di Portogallo presso la corte d'Italia e quello d'Italia presso la corte di Portogallo.

LL. MM. restano fra noi otto giorni. Lunedì verrà dato il gran pranzo di corte e sabato si cominceranno le escursioni, a principiare da quella di Sorrento. Poi ve ne saranno altre ad Ischia a Casamicciola e a Pompei. La ascensione al Vesuvio si farà con la funicolare.

Martedì, probabilmente, la serata di gala al San Carlo. Dicesi che si farà venire da Palermo la compagnia che riproduce ora in quella città il ballo *Excelsior*.

Venerdì si aspetta il Re Umberto con Depretis e Acton.

A Castellamare, la sera del varo dell'incrociatore *Savoia* si aprirà lo *Stabia's Hall* per un gran ballo. A capo della festa ci sarà il principe di Marsiconovo, Gino di Moliterno, presidente dello *Stabia*.

— L'altro giorno furono rubate alla signora Milon, sorella del generale, che abita a Napoli, a Chiaia, 10,000 lire in cartelle ed oggetti preziosi.

La signora Milon erasi recata alla messa in una chiesa vicina. I ladri penetrarono nelle sue stanze mediante chiavi false.

Furono arrestati due pregiudicati del vicinato, uno dei quali era stato visto il mattino origliare alla serratura dell'uscio della signora Milon.

GENOVA — La Questura ha proceduto d'ufficio all'arresto di Pietro Borghese, Vassallo Luigi, direttore l'uno, collaboratore l'altro del giornale *Il Ficcanaso*, e di G. B. Giorni, per ricatti consumati, o tentati, o commessi per mezzo di pubblicazioni inserite o minacciate nel giornale suddetto.

Dopo i redattori del *Ficcanaso*, la questura ha arrestati Edoardo Michele Chiozza, estensore del foglietto in vernacolo *Il Zeneise* e del giornale i *Dibattimenti*; Luigi Leopoldo Parodi, estensore dello *Staffi* e della *Maffia Rossa*, giornale che sotto la bandiera liberale esercitava il ricatto, e Luigi Maglione degno commesso e galoppino dello *Staffi*.

Si ricercano altre persone indiziate di gravi ricatti per mezzo della stampa

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegrafano al *Secolo* che ebbe vera importanza politica lo asciolvere che venne offerto all'*Hotel Continental* a Pianciani, Canzio ed altri ragguardevoli democratici italiani venuti per la commemorazione di Garibaldi. Erano presenti deputati di tutti i gruppi repubblicani; Clemenceau, Spüller, Lockroy, Lepère, Pelletan, Clovis Hugues, Moret ed una cinquantina d'altri deputati. N'era stato escluso il Comitato organizzatore della Commemorazione.

12 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

In quel tempo fu bussato all'uscio della stanza.

— Chi è? chiese con voce bassa la signora Sofia.

— Io, Antonio.

Era il cameriere, che su di un vassoio d'argento recava una lettera per Maria. La quale, a tal vista s'irradiò di gioia, affrettandosi con ansia inaffabile di levarla dalle mani di sua madre.

Era una delle frequenti lettere che le scriveva Alberto. Ed ora se la graziosa lettrice ce lo consente, poniamoci insieme dietro le spalle di Maria e coll'occhio seguiamo lo scritto.

Ecco la lettera:

« Maria!

« Ti scrivo sotto l'incubo di una ineffabile tristezza che m'empie l'animo di mestizia e dolore.

« Vi è qualche cosa di inesplicabile in questa vita di continue tenebre e di cose orribili e grandi, che scema l'entusiasmo ispirato da una profonda fede.

« Quanta nobile abnegazione e quanto coraggio nei nostri dal più oscuro al più insigne, volava in questa orrenda carneficina come ad un geniale convegno.

« Ogni palmo di terra, ogni fossa è rigata del sacro sangue versato dai nostri prodi fratelli sull'altare della patria, e di tanto eroismo e valore non rimarrà memoria alcuna!

« Ti scrivo tra due mucchi d'estinti. Quanti nobili cuori spezzati, quante elette intelligenze spente, quante anime candide e generose ha mietuto in brevissimo tempo la fredda falce della morte.

« Un cumulo di tristi pensieri mi si addensa qui sopra il cuore, fra cui tremante e bella sorgi tu, o Maria, per consolarmi ed infondermi novello coraggio.

« Sento proprio il desiderio di esserti vicino per respirare il profumo della tua grazia verecunda, la soavità che emana dalla tua personcina gentile, la qual cosa, io spero, avverrà fra non lungo tempo.

« Frattanto la mia missione è omai compiuta, e tutte quelle prodezze che valsero a segnalarmi d'innanzi a' miei compagni d'armi, non sono che un divino raggio della tua anima santa.

« Addio, buona Maria. A rivederci quanto prima, felice di poterti dare il mio nome e la mia mano, perchè la mia espiazione è compiuta.

« Il tuo *Alberto* »

Quando Maria ebbe finito di leggere la lettera, si gettò nelle braccia di sua madre e con gli occhi gonfi di lagrime per la gioia che internamente provava, stampò mille baci sullo scritto adorato, ed irrompendo in un grido, che era la rivelazione della sua anima, esclamò:

— Lo senti, mia adorata mamma, egli mi ama ancora, egli pensa a me, alla sua povera Maria, che sente quanto le sia amaro e lungo questo distacco.... Vergine Santa e benedetta, fattemi la grazia che io possa guarire, ridonatemi la salute, concedetemi che io possa rivederlo per stampare sulla sua onorata fronte il bacio del ritorno, e poi fatemi morire nelle sue braccia, ed in quella suprema ambascia la mia anima si confonderà col palpito del suo cuore.

— Calmati, mio povero angelo, rispose la signora Sofia piangendo; guarda che la troppa emozione ti potrebbe far male.

— Ma no.... ma no.... che non mi fa male. Io mi sento bene.... tanto bene.... E nel pronunziare queste parole un colpo di tosse misto a stille di sangue, le uscì con grave sforzo dall'esile petto, cadendo colla testa fra le braccia della infelice madre, la quale piangendo la baciò e ribaciò sulla fronte.

(Continua) M. WIRTZ

Canzio ed i deputati Pianciani e Bosdari furono festeggiatissimi.

AUS. UNGH. — A Vienna si crede generalmente che Giuseppe Sabbadini, il cocchiere di Oberdank, condannato sabato a morte per alto tradimento alle assise d'Innsbruck, verrà graziato dall'imperatore essendo stato escluso dai giurati il tentato omicidio.

CRONACA

La piena del Po. — A mezzanotte, le acque raggiunsero il livello massimo di metri 1.27 sopra zero. Poi incominciò regolare decremento di un centimetro per ora. Alle 9 di stamani l'idrometro è a metro 1 e 18 centimetri.

Premiazione. — Domenica 24 corrente mese ad un'ora pom. nella Sala Maggiore Comunale, si farà la solenne distribuzione dei premj agli Alunni ed Alunne, che frequentarono le scuole della lega per l'istruzione popolare femminile, e le scuole serali maschili durante il corso scolastico 1882-83.

Corte d'assisie. — In seguito a verdetto negativo dei sig. Giurati ai riguardi di Zucchini Luigi accusato di falsa testimonianza e di Colliva Agostino accusato di ricettazione dolosa, venivano dal sig. Presidente assolti e rimessi in libertà.

Il Pelucchi Ercole ritenuto invece responsabile di furto qualificato nella parte di complice necessario, veniva dalla Corte condannato a 4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza della Pubblica Sicurezza.

Difendeva il Pelucchi l'avv. Baldassari Camillo, lo Zucchini l'avv. Ruffoni Guglielmo, il Colliva l'avv. cav. Borsatti Domenico.

Mercato dei bozzoli. — I prezzi praticati ieri furono i seguenti: filugello bianco: prezzo massimo L. 3. 50, minimo 3. 20.

Idem giallo: prezzo massimo L. 3, minimo 2. 60.

In questura. — Per la città il diario è anche oggi come il più dei giorni assolutamente negativo.

E anche nelle campagne non vediamo oggi annotato che tre furterelli di nessuna entità.

Teatro Tosi Borghi — Successo eccellente il concerto datosi ieri sera a vantaggio della Bortolotti.

Tanto lei che i suoi compagni ebbero dal pubblico eletto e numeroso, vivissimi e costanti applausi.

La Bortolotti fu costantemente in preda a un vivo orgasmo che non potè dominare e che ben si spiega pensando che la poverina, già timida per natura, presentavasi per la prima volta. Non ostante diede prova di aver assai approfittato dei suoi brevi studj e di avere la maggior attitudine ad approfittarne ancora. La sua voce parci che non sia ancora abbastanza *impostata*, ma dal saggio avuto e dall'udizione del duetto nelle *Educande di Sorrento* ove il canto insiste sui registri grave e centrale, dobbiamo dedurne che ad educazione completa avremo in questa brava figliuola un contralto di ottimi mezzi e di una carriera assicurata. La seguono negli studj il saluto e gli augurj dei suoi concittadini.

Nella signorina Grimaldi abbiamo ammirato una bravissima suonatrice di mandolino. Ella ha dato prova di saper superare ogni difficoltà e dal suo strumento sa cavare una espressione di suoni, un colorito, un sentimento che non si potrebbero maggiori, e da illudere talvolta che un violino piuttosto che un mandolino ella suoni, tanta è la continuità e la franchezza della vibrazione.

Anche lei dovette replicare i suoi pezzi fra i più calorosi applausi.

Un bravo baritono di ottima scuola e dei bei mezzi fu il signor Gamberini Nello e il tenore sig. Sgarbi ha dimostrato di essere uno di quei dilettanti che oltre al dilettarsi diletta chi l'ascolta. Anche il maestro Ferrari che sedette al piano e suonando alcuni pezzi ebbe la sua parte d'applausi.

E anche la Banda cittadina si è fatta applaudire nella sinfonia della *Mignon* e in quella delle *Allegri Comari di Windsor*.

***

Come preannunciammo, questa sera ha luogo altra serata straordinaria nella quale si produrrà la signorina Igenny Cheppi artista drammatica, coadiuvata da alcuni bravi dilettanti concittadini.

Si rappresenterà « *La Fioraia* » Commedia in 3 atti di David Chiossone — Indi dalla seratante verrà declamata la poesia del Bracci « *In morte di F. D. Guerrazzi* » — Faranno seguito alcuni pezzi di musica suonati dal violinista Prof. Ercole Arlotti che sarà gentilmente accompagnato dal Ferrari.

Stato Civile — vedi 4ª pagina.

Telegrammi Stefani

Roma 20. —*Heres* 19. — Processo dell'assassinio di Bianco. Sette sono stati condannati a morte, otto ai lavori forzati e due assolti.

Nezireyyhara 19. — Dopo aver esposto il procuratore i fatti che formano base delle accuse, l'interrogatorio comincia dalla deposizione della madre Solymossy; tutti gli accusati sono interrogati poscia e negano di avere commesso il delitto. Il loro confronto con Maurizio Scarf giovinetto di quattordici anni che pretende di aver visto l'assassino, provocò scene agitatissime.

Napoli 19. — Sono giunte le corazzate *Duilio*, *Roma*, *Terribile*, *Palestro* e gli avvisi *Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*. L'illuminazione elettrica in piazza Plebiscito è riuscitissima.

Alle ore 10,25 un'imponente dimostrazione è stata fatta davanti alla reggia; circa cinquantamila cittadini acclamarono le due Regine che affacciaronsi due volte coi principi a salutare.

Londra 20 — Il *Daily Telegrapa* e il *Times* pubblicano un lungo resoconto del segretario degl'inviati malgasci circa l'occupazione francese a Tamatava. Gl'inviati non sono punto sorpresi dell'occupazione. Sapevano che la regina respingerebbe l'*ultimatum* ed ordinerebbe di non resistere. 200 uomini soltanto vennero lasciati a Tamatava in difesa di un solo forte con vecchi cannoni. Benchè Tananariva abbia rotte le comunicazioni ha però provvigioni sufficienti con 6,000 uomini disciplinati e ben armati. Una marcia sopra Tananariva durerebbe almeno 5 mesi attraverso contrade pericolose. Gli Hovas resisteranno fino alla presa della loro capitale.

Parigi 20 — Grèvy ricevette ieri il nunzio che gli ha consegnata una lettera del papa.

Il *Gaulois* pubblica una conversazione diplomatica con Tseng. Questi constatò la situazione esser meno tesa. Spera che la questione si scioglierà pacificamente; crede che se scoppiassero le ostilità le potenze europee rimarrebbero semplici spettatrici.

Alessandria 20 — Si fecero nuovi arresti di ufficiali arabisti accusati di aver scritte lettere minatorie ai funzionari del governo.

Zanbizar 20 — Si ha da Tamatan; I francesi occupano due dogane e le principali strade conducenti alla capitale. Considerano lo scopo raggiunto, ma intendono andare a Tananariva. Attenderanno pazientemente la sommissione degli Hovas.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si prosegue la discussione delle disposizioni per agevolare nei territori danneggiati dalle piene del 1882, il credito alle provincie, ai comuni ed ai consorzi privati, a mite interesse.

Dopo il discorso del relatore Romanin-Jacour, sono approvati quattro articoli del progetto di legge.

(Seduta pomeridiana)

Si prosegue la discussione su la riforma della tariffa doganale.

Dopo dichiarazioni di Magliani è approvato l'art. 16 che convalida i decreti vigenti circa i dazi su la canapa, lino e yuta e l'abolizione del dazio su la cicoria disseccata, e si approva pure l'art. 17.

Magliani circa la tassa sul sale conferma ciò che disse nella esposizione finanziaria.

Si approvano gli art. 18 e 19.

Poscia si passa al sorteggio dei deputati professori e impiegati. Vengano sorteggiati 11 professori cioè: Bunialti, Carnazza Amari, Carnazza Puglisi, Ceneri, Decrecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Scolari, Sperino. Strobel.

Della categoria generale sortano: Randaccio, Pozzolini, Serafini, Bozzoni, Morra, Villani, Corazzi, Barattieri e Mocenni, Dichiaransi perciò vacanti i collegi rappresentati dagli onorevoli sorteggiati.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 20. — Thibaudin dichiarò alla Commissione municipale che opporrebbesi alla iniziativa della demolizione del muro di cinta di Parigi. La proposta venne ritirata.

Il principe del Montenegro è atteso domani a Parigi.

Pietroburgo 20. — Annunciasi ufficialmente la nomina di Gourko a governatore generale di Varsavia.

Amsterdam 20. — Un incendio è scoppiato nel cantiere Reale e comunicossi alle Navi da guerra *Daggersbank* e *Kortenaer*. La prima rimase distrutte. Vi sono alcuni feriti.

Parigi 21. — Alla inaugurazione della nuova sala (?) di Versailles, Ferry celebrò gli uomini del 1789 e la loro opera. Insegnaronci — egli disse — essere il diritto e non la forza che trionfa, la loro unione rese il movimento irresistibile. Dobbiamo essere uniti come loro. Terminando annunziò che presenterebbe un progetto per inaugurare nel 1889 un monumento in onore dell'assemblea costituente.

Al banchetto, Ferry protestò contro le voci di dissensi ministeriali. Disse che gli attacchi degli avversari del ministero dimostrano che gli affari vanno bene.

Sostenne che il Senato divenne più fermo in appoggio alla Repubblica. Soggiunse che bisogna migliorare, non abbattere la Costituzione. Terminò facendo appello all'unione di tutti i repubblicani.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Il Prof. Galdino Cardini, ristabilito appena da breve, ma grave malattia, adempie a ciò che è dovere e bisogno sentito dell'animo, esprimendo la più viva riconoscenza all'esimio suo medicò curante il Prof. Cav. *Leopoldo Ferraresi* che accoppiò scienza e amore nella sua indefessa assistenza. In pari tempo esprime cordiali azioni di grazie a tutte quelle gentili persone che in tale emergenza furono con lui premurosi e gentili.

Ferrara 21 Giugno 1883

RINGRAZIAMENTO

I fratelli Anastasi di Borgo S. Giorgio, sentono imperioso il dovere di render pubbliche e sentite grazie a quei tanti amici sì della Città, come di questo Sobborgo, i quali s'interessarono durante la breve, ma crudele malattia del non mai abbastanza compianto loro amatissimo genitore, e ne vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

Fortunato, Paolo, Pietro ed Enrico.

IL GRANDE PREMIO

del GIORNALE PER I BAMBINI

(Vedi avviso in 4ª pagina)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Giugno 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gnani Antonio, fu Antonio di Ferrara, d' anni 52, giornaliero, celibe — Pusinanti Giacomo, fu Luigi di Codrea, di anni 89, giornaliero, coniugato — Strozzi Pietro di Carlo di Fossanova S. Marco, di anni 16, possidente — Barbieri Carolina di Luigi di Ferrara di anni 11, possidente — Carandini Giovanni fu Arcangelo di Ferrara di anni 8 — Lupi Virginia di Filippo di Ferrara di anni 5 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cirelli Enea, fu Giuseppe di Ferrara d' anni 61, possidente, coniugato — Forgatti Rosa, fu Francesco di Fossanova S. Biagio, di anni 54, donna di casa coniugata

Minori agli anni uno N. 0.

16 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Polli Cesare fu Maurizio con Davi Maria di Giovanni — Parmeggiani Cesare fu Francesco con Bertocchi Adele di Pietro — Sartor Giuseppe di Carlo con Zucoli Augusta fu avv. Eugenio — Fugali Antonio fu Luigi con Panigalli Antonia fu Bartolomeo — Ghinelli Attilio fu Gaetano con Malaguti Rosa fu Pietro.

Mari Luigi fu Biagio con Bottoni Rosalia di Antonio — Modena Benedetto fu Leone con Padoa Ernesta di Benedetto — Vona Giuseppe fu Pasquale con Padovani Teodolinda di Ercole — Bosselotti Luigi fu Giuseppe con Gibanelli Gabriella fu Vincenzo.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Vallini Giuseppina di Antonio di Ferrara, d' anni 17 e mesi 7, donna di casa, nubile — Masarati Carlo di Luigi di Ferrara, d' anni 5 e mesi 6 — Fantoni Ada di Antonio di S. Luca, d' anni 5.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lombardi Vincenza fu Alessandro di Ferrara, d' anni 81, rivendugliola, vedova — Brunone Felice fu Leo di Ferrara, di anni 42, oste, coniugato — Strozzi Gaetano di Carlo di Fossanova S. Marco, di anni 9 — Strozzi Giacomo di Carlo di Fossanova S. Marco, d' anni 6 — Nomati Maria esposta di Ferrara, d' anni 5 e mesi 5 — Alberghini Paolo di Carlo di Quacchio, d' anni 8 — Tumiati Aldo di Policarpo di Ferrara, d' anni 2 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Azzolini Laura fu Antonio di Ferrara, d' anni 71, donna di casa, vedova — Strozzi Antonio di Luigi di Fossanova S. Marco, d' anni 18, possidente, celibe — Bianda Alfredo di Luigi di Ferrara, d'anni 16, studente — Peruzzi Petronilla fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 74, giornaliera, vedova — Magnoni Pietro fu Giovanni di Porporana, d' anni 69, giornaliero, vedovo — Amati Raffaele fu Antonio di Ferrara, d' anni 60, giornaliero, coniugato — Piccinini Teodora fu Pietro di Ferrara, d'anni 33, giornaliera, coniugata — Bonoto Giovanni fu Battista di Vicenza, d' anni 22, militare, celibe.

Minori agli anni uno N. 1.

19 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Benetti Beatrice fu Giuseppe di S. Giorgio, d' anni 83, donna di casa, vedova — Buglietti Elisa di Giovanni di Ferrara, d' anni 2 e mesi 9 — Roncarà Margherita di Gaetano di Ferrara, d' anni 2 e mesi 6 — Bellati Giovanni di Giorgio di Ferrara, d' anni 2.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
20 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 12°, 5 c
Alt. med. mm. 761,27	» mass.ª 25°, 0 c
Al liv. del mare 763,27	» media 18°, 2 c
Umidità media: 55°, 5	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo

21 Giugno — Temp. minima 13° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Giugno ore 12 min. 4 sec 45.

(Stab. Tip. Bresciani)